

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al negozio Seitz (Mercatovecchio).

CRONACA DELL'EMIGRAZIONE

Offriamo la nota dei passaporti rilasciati per l'America nel mese di marzo, traendola dalle dettagliate e precise comunicazioni che il locale Ufficio di pubblica sicurezza continua gentilmente a trasmetterci.

Il distretto che ha dato il maggior numero di emigrati nello scorso mese è quello di Cividale. I passaporti furono 33, ed il numero delle persone cui si riferivano 102, così divise nei seguenti comuni:

a Manzano passaporti	7 persone	26
a Corno	4	22
a Povoletto	5	16
a Buttrio	4	9
a San Giovanni	3	9
a Remanzacco	2	8
a Fregene	3	5
a Premariacco	1	3
a Cividale	2	2
a S. Leonardo	2	2

Tutti erano villici, e tutti diretti a Buenos-Ayres.

I cinque distretti di Udine, Tarcento, San Daniele, Codroipo e Latisana, che dipendono pel rilascio dei passaporti dall'Ufficio di Udine, non diedero tutti cinque che altrettanto numero, e precisamente:

Pradamano passaporti	9 persone	34
Mortegliano	5	21
Pavia di Udine	5	22
Lestizza	18	22
Lusevera	1	4
Talmassons	3	3
Mereto di Tomba	2	2
Platischis	2	3
Feletto Umberto	1	1

Nel distretto di Palmanova vennero accordati 7 passaporti per 11 persone; a Bagnaria passaporti 4, persone 8; a Sevegliano (Bagnaria), a Privano, ed a Fellettis passaporti 1, per una persona e per ogni paese.

Da San Vito al Tagliamento partirono 2 persone, con un passaporto ciascuna, ed una ne partì da Tolmezzo.

I distretti di Spilimbergo, Sacile, Gemona, Maniago e Pordenone non ebbero verun emigrato.

Le notizie dei nostri emigrati continuano ad essere sfavorevoli. Probabilmente per contrabalanziare l'influenza delle lettere e delle notizie portate dai reduci, l'agente d'emigrazione sig. Modesti pubblicò a giorni scorsi un comunicato al *Giornale di Udine*, portato da un Emidio Zaccheri di Cormons, firmato da una ventina di emigrati di quel paese.

Ma quel documento, che ad un agente d'emigrazione non è difficile di ottenere in qualunque caso, non è destinato ad avere alcuna efficacia al di quà del Judri, dove il Modesti avrebbe dovuto portare invece buone notizie delle numerose famiglie dell'alto Friuli che sono già stabilite nell'Argentina da più d'un anno, specialmente nelle colonie Resistencia, Reconquista, Libertad e Carota.

In quest'ultima avvennero recentemente dei guai, causati specialmente dalle truppe del Governo, chiamate a sedare qualche disordine accaduto in seguito al furto di un vitello, al conseguente arresto di alcuni coloni, alla reazione di questi ed alla repressione per parte delle truppe.

Le gesta di queste sono vivamente biasimate anche dalla stampa dell'Argentina. Tutto il giornalismo (usiamo le parole dell'*Operaio Italiano* del 12 marzo, che si stampa a Buenos-Ayres) è d'accordo nel condannare gli eccessi vandalici commessi dalle milizie a danno dei coloni, nonchè il procedere arbitrario delle autorità locali.

Chi scrive, ha creduto bene di lasciare esposti a pubblica lettura nelle vetrine del negozio Seitz alcuni numeri di giornali di Buenos-Ayres, nei quali sono de-

scritte le nefandità commesse da quelle soldatesche, saccheggiando, violando le donne e uccidendo a tradimento i miseri coloni. Si è creduto di offrire in tal modo al pubblico quei giornali perchè, riportandone gli articoli sui giornali cittadini, si avrebbe lasciato campo, a coloro che vogliono essere ingannati a tutti i costi, di supporre che fossero taglierini fatti in casa.

I fatti della colonia Carota, dove abbiamo molti dei nostri, meriterebbero che qualcuno dei deputati friulani ne chiedesse conto al Governo in Parlamento. Non si può pretendere che il nostro governo abbia a difendere gli emigrati dalle tigri, dai serpenti, dalle locuste, dagli Indiani; ma bensì che faccia valere la sua autorità mediante i consoli, affinchè le truppe del governo non debbano considerarsi come il maggior flagello degli emigrati.

E la legge per l'emigrazione quando verrà?

G. L. PACCH.

CRONICAS DE LA EMIGRACION (TEXTO RESALTADO)

Las noticias de nuestros emigrantes continúan siendo desfavorables. Probablemente para contrabalancear la influencia de las cartas y de las noticias traídas por regresados, el agente de emigración Sr. Modesti publicó, días pasados, un comunicado en el "*Giornale di Udine*", traído por un Emidio Zuccheri de Cormons, firmado por una veintena de emigrantes de aquel país.

Pero ese documento, que para un agente de emigración no es difícil de conseguir de cualquier modo, no tiene por destino tener alguna eficacia más acá del Judri; en vez, donde el Modesti debió haber llevado buenas noticias de las numerosas familias del Alto Friuli que ya están radicadas en Argentina desde hace más de un año, especialmente en las colonias Resistencia, Reconquista, Libertad y Caroiá [1].

En esta última, en los últimos tiempos, han ocurrido serios problemas, causadas de manera fundamental por las tropas del Gobierno, llamadas para controlar algunos desórdenes sucedidos de resultas del robo de un cordero, al posterior arresto de algunos colonos, a la reacción de éstos y a la represión por parte de las tropas. Los sucesos fueron vivamente condenados también por los periódicos de Argentina. *“Todo el periodismo (usamos las palabras del “Operario Italiano” del 12 de marzo que se publica en Argentina) está de acuerdo en condenar los excesos vandálicos cometidos por la milicia en perjuicio de los colonos, atento al proceder arbitrario de la autoridad local”.*

Quien escribe ha considerado válido de dejar expuesta, para la libre lectura en las vidrieras del negocio Seitz, algunos números de los diarios de Buenos Aires, en los que son descriptas las maldades cometidas por esa soldatesca, saqueando, violando a las mujeres y matando a traición a los miserables colonos. Se ha creído que, ofrecer de tal modo esos diarios al público, porque si se reproducían los artículos en los jornales ciudadanos, se habría dejado el campo despejado para que, aquellos deseosos de ser engañados a cualquier costo, supondrían que serían recortes hechos en casa.

Los hechos de colonia Caroiá [1], donde tenemos muchos de los nuestros, meritariamente que alguno de los diputados friulanos le pidiese explicaciones al Gobierno en el Parlamento. No se puede pretender que nuestro gobierno tenga que defender los emigrantes de los tigres, serpientes, langostas, de los indios; pero sí que hagan valer su autoridad a través de sus cónsules, de modo que las tropas del gobierno no deben considerarse como el mayor flagelo para los emigrantes.

¿Y, para cuándo la ley de emigración?

G. L. Pecile

[1] Caroiá en el original; como se ve con el correr de las publicaciones han reemplazado la “j” por “i”. Al principio escribían “Caroja” usando esta letra típica del vocabulario friulano pero ausente en el italiano.

Realización:

<http://www.capillasytemplos.com.ar>